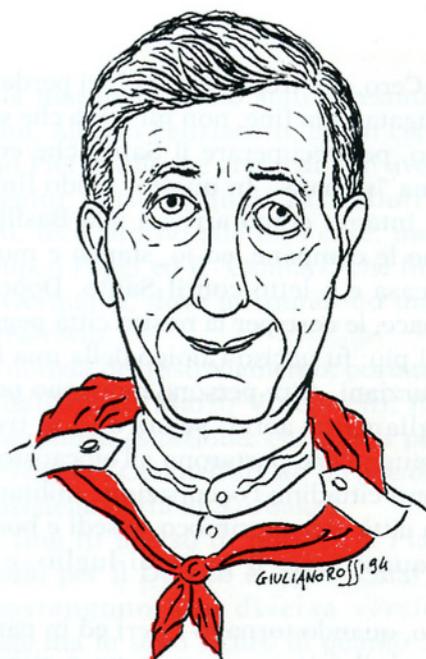


# I CAPITANI



*Giancarlo Morelli*



*Alfredo Piccotti*

**D**evo ammettere che intervistare i capitani dei Ceri, o qualsiasi altro protagonista principale della festa del 15 maggio, non mi ha mai trovato pienamente d'accordo. Innanzitutto perché penso che la Festa dei Ceri non può né deve essere raccontata come fosse un avvenimento sportivo, e poi perché in questi casi l'intervistatore, considerato come giornalista e non come ceraiolo, mette un po' in imbarazzo l'intervistato. Nel mio compito, che alla vigilia ritenevo difficile, sono stato facilitato.

I capitani della Festa dei Ceri edizione 1994 sono due persone semplici, con le quali mi sono trovato anche a condividere molte loro idee su aspetti organizzativi e propositivi dell'ormai prossima festa, e su altri legati strettamente all'anno Centenario della Traslazione. La sera nella quale ci siamo incontrati per fare una chiacchierata sulla festa dei Ceri, sul lavoro di una vita, sulle emozioni di un giorno certamente diverso dagli altri, com'è il 15 maggio, ho avuto ancora una volta la conferma, grazie anche alle parole dei due capitani, che la Festa del 15 maggio non è solo la corsa.

Prima di essere Capitani, GIANCARLO MORELLI E ALFREDO PICCOTTI sono due santubaldari schietti, rinverdendo così la tradizione che in passato vedeva gli iscritti all'Arte dei Muratori tutti legati al cero del Patrono.

Per entrambi sono tante le esperienze e i ricordi legati alla stanga in vari punti del percorso; ed è chiaro che in questi momenti il ricordo vada soprattutto alla giovinezza e alla "muta", ma anche a qualche "scagnarata", che il 15 maggio non manca mai. Finita la carriera ceraiola vera e propria, adesso l'esperienza sognata tutta una vita: quella

di guidare la corsa. GIANCARLO MORELLI, PRIMO CAPITANO, dopo aver trascorso per motivi di lavoro buona parte della vita lontano da Gubbio e dall'Italia, è forse il più emozionato dei due. Una volta tornato definitivamente tra le antiche pietre della nostra città, non ha resistito alla tentazione di acquistare casa nel centro storico. ALFREDO PICCOTTI, SECONDO CAPITANO, è invece tutt'ora in piena attività, con oltre 40 anni di vita trascorsi sui tetti e negli antichi palazzi di Gubbio.

Per tutti e due, comunque, il lavoro e la vita di qualche anno fa erano certamente meno stressanti di oggi, sebbene la meccanizzazione delle imprese edili risparmi adesso molto del lavoro delle braccia, rispetto ad un tempo. A testimonianza di questo, dice Alfredo Piccotti: «Na volta, mentre se lavorava sodo, se cantava anche grazie ta 'n bicchier de vino; oggi 'nvece, nelle molte ore del lavoro 'n c'è tanto tempo per cantare e bere, e tutto diventa più pesante».

Comunque, nel corso del nostro incontro il cuore ceraiolo dei due capitani ha avuto il sopravvento su tante altre impressioni della vigilia, e il discorso è scivolato su proposte e idee che in futuro potranno migliorare la nostra festa.

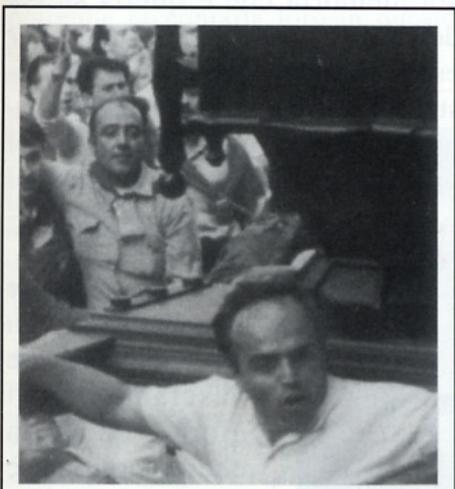
Ormai l'emozione cresce di ora in ora, e non c'è più molto tempo per pensare. Sarà proprio per questo che, come in ogni occasione storica della vita di un uomo, sia lieta che tragica, saranno solo i ricordi a predominare. L'attesa, anche per i capitani, sta bruciandosi in fretta. L'augurio che si fanno, e che fanno anche a tutti gli eugubini, è di un 15 Maggio ancora una volta indimenticabile.

GIANLUCA SANNIPOLI

# I CAPODIECI

## Un "Ceppo" nato...

di Marco Frenguelli e Giacomo Cernicchi



MASSIMO

**L**a tua passione, la tua grinta e la tua spontaneità unita all'amicizia e all'allegria della "Manicchia delle Case Popolari" ti hanno portato al coronamento della tua carriera ceraiola diventando Capodieci nell'anno del Centenario della Traslazione di S. Ubaldo.

Ti abbiamo visto emergere come "Ceppo della curva della farmacia", "Ceppo della Muta di Mauro", "Barelone" della Calata dei Ferranti ma soprattutto ti vediamo oggi come punto di riferimento e di coesione per tutti i ceraioli che ti seguiranno nella travolgente Corsa di quest'anno.

Per la tua coerenza, per la tua schiettezza, per il tuo rispetto alle tradizioni e per la tua devozione al Patrono grideremo insieme a te "Viva Sant'Ubaldo".

## ... Nato il giorno del Santo...

di Camillo Vantaggi e Rudi Tomarelli

**M**ARIO CORTONI, nato il 23 aprile 1953 ("il giorno de San Giorgio") è il Capodieci del "CERO GUERRIERO" per l'anno 1994.

Persona schietta e sincera, mal si

sposa al compromesso.

Ceraiole di razza: iniziò la sua carriera ceraiola all'età di 15 anni quando sul ponte di S. Martino il padre Tommaso "lo spinse sotto la stanga" al posto suo.

Punta davanti della muta "de Mauro" incitava sempre i suoi compagni gridando "O VIVI SOTTO IL CERO, O MORTO SOTTO IL CERO.....!".

In lui i giovani ceraioli vedono una figura da imitare, mentre i ceraioli più anziani rivivono il loro passato.

MENCARINO unisce alla grande passione ceraiola una profonda fede e devozione verso il "NOSTRO SANTO PATRONO".



MARIO detto "MENCARINO"

## ... Santo Antonio ti aiuti

di Romeo Marcelli

**G**ia da parecchio tempo bolliva in pentola il nome di BARBI FRANCO (l'fio de Riccio) o meglio conosciuto come "Balucchino". Due anni fa, con il suo modo di fare, silenzioso ed attento, da felino, esplose all'annuncio della sua elezione a Capodieci.

Un vero plebiscito, tant'è che alla prima votazione a larghissima maggioranza veniva proclamato capodieci del grande cero di Santantonio per il 1994.

L'entusiasmo, specialmente di chi

era stato l'artefice di tutto, saliva alle stelle tra gioia ed emozione; non poco merito va attribuito a quel "Varisto de Moscone" che ha saputo sapientemente tirare i fili.

Da due anni ad oggi, nel silenzio che caratterizza "Balucchino", è stato un susseguirsi di feste, che i più anziani della "zona" hanno voluto fare al loro beniamino. Finalmente è arrivato l'anno faticoso per far volare presso la Basilica di S. Ubaldo il nostro S. Antonio; sarà una giornata di festa grande, sicuramente da ricordare, per la simpatia e l'allegria che quando esplose in Franco, è unica.

I Santantoniani tutti, come sempre, saranno partecipi con il solito impegno, con la solita grinta per trionfare e festeggiare con te, con la tua famiglia, che in più di una occasione ha dimostrato di partecipare con il tuo stesso entusiasmo.

Noi, più o meno tuoi coetanei, rivivremo un po' di giovinezza ceraiola e con te dimenticheremo che per il cero non siamo più tanto giovani.

Al grido di "Viva S. Antonio" tutti sapremo farci onore; e la brocca, che lancerai in aria tra la folla farà esplodere tutti in una bella, gioiosa ed unica festa.



FRANCO detto "BALUCCHINO"